

## KILIMANGIARO '97

**Giovedì 18 giugno**, con inizio alle ore 21, nella sede di via Barbaroux 1, verrà proiettato un film sulla escursione al Kilimangiaro, effettuata da un gruppo di nostri soci nel febbraio 1997.

### LETTERE ALLA REDAZIONE

*Ho letto sul numero di aprile di Monti e Valli l'articolo sul centro turistico di La Toussuire; mi vengono spontanee alcune domande; perché proprio questo centro?*

*La Toussuire merita proprio tutti gli elogi di cui l'articolo è pieno?*

*La Toussuire ha la tipica struttura del villaggio alpino come dice l'articolo?*

*Da fotografie di un opuscolo turistico si vede un bel serpente di condomini e un certo numero di torri; una documentazione più obiettiva avrebbe richiesto che fosse documentato questo aspetto del villaggio.*

*Gli articolisti hanno ragione nella capacità di animazione e nelle iniziative turistiche; questi centri nati per lo sci, che li rende poco desiderabili, devono riempire la stagione estiva con qualcosa, per cui hanno una straordinaria capacità di animazione, che in certi casi ha ripercussioni negative sull'ambiente.*

*È questo un esempio di gestione del territorio montano da proporre in modo positivo ai soci del CAI?*

*Esempi di ben altra portata ci sono offerti da altri comuni del vicino territorio francese: Cervière dove (Rivista della Montagna, aprile 1974) i poco più di cento abitanti si sono opposti a un progetto che prevedeva la costruzione di 15.000 posti letto turistici e lo sconvolgimento del territorio e ora noi continuiamo a godere i frutti di quella loro scelta coraggiosa e mai troppo lodata.*

*Nevache dove i poco più di cento abitanti speravano in uno sviluppo turistico, che come ipotesi di base comprendeva l'integrale sfruttamento sciistico della valle Stretta con accesso da Nevache tramite una ferrovia, che scavalca il colle di Laval.*

*La cosa non ha avuto seguito: a Nevache c'è stato un notevole sviluppo turistico basato sul fondo, e noi possiamo ancora percorrere quelle valli meravigliose senza incontrare impianti o strutture turistiche deturpanti.*

*Ma il traforo del Frejus ha alimentato sviluppo di centri turistici sul versante Nord della valle dell'Arc, di cui La Toussuire è un esempio.*

*In conclusione la montagna non si conquista solo coi piedi, ma con una continua lotta di difesa; ogni montagna anche la più insignificante e modesta ha una sua dignità e chiede il nostro contributo per la sua difesa.*

**Camillo D'Adda - Torino**

Abbiamo pubblicato quasi integralmente il lungo intervento perché lo condividiamo.

Però, La Toussuire presenta anche una nuova mentalità che porta, ad esempio, alla valorizzazione dei vecchi sentieri. Il dialogo cui ci si riferisce nell'articolo è legato a simili interventi di recupero ambientale.



Stampato su carta riciclata

# MONTI E VALLI

MENSILE DEL CLUB ALPINO ITALIANO SEZIONE DI TORINO



Aut. Trib. di Torino n. 408 del 23/03/1949 - Redazione, amministrazione e segreteria: Via Barbaroux, 1 - 10122 Torino - Telefono (011) 54.60.31 - Abbonamento gratuito ai soci della sezione di Torino - Stampa: Arti Grafiche San Rocco - Grugliasco (TO) - Direttore responsabile: Fedele Bertorello - Redazione: CAI Torino - Segreteria: Anita Cumino, Paola Sandri - Monti e Valli è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana.

COMITATO DI REDAZIONE: Beppe Boccassi - Enzo Bragante - Mauro Brusa - Marcello Campia - Luigi Coccolo - Daria Conti - Umberto Cossa - Marco Lavezzo - Lodovico Marchisio - Sergio Marchisio - Amedeo Micci - Giorgio Pettigiani - Piero Reposi - Maria Cristina Rosazza - Laura Spagnolini

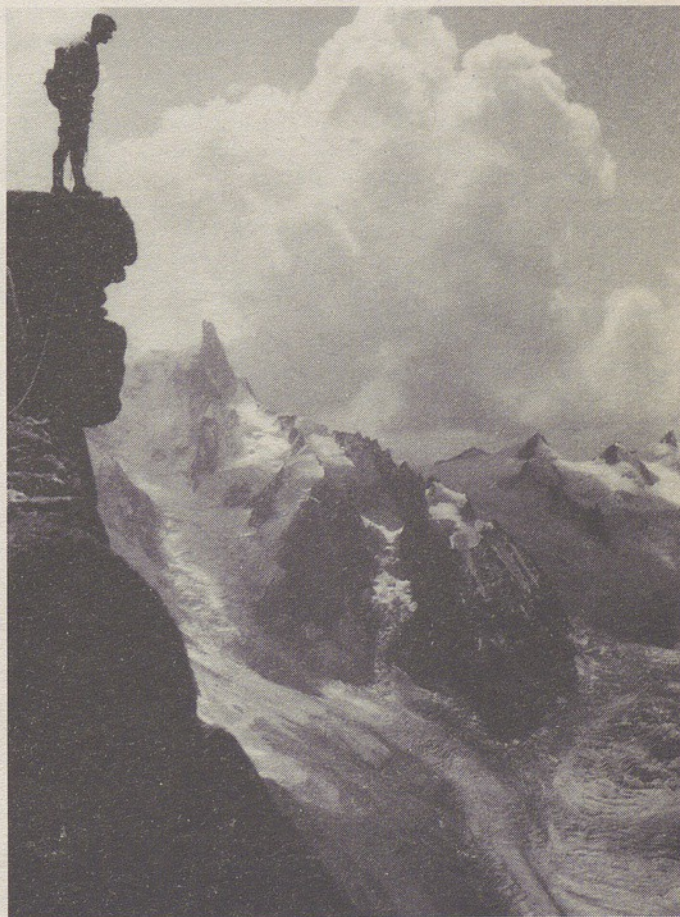
Orari di segreteria:

dal lunedì al venerdì 14,30 - 18,30

giovedì sera 21,00 - 22,30

Anno 53° - n. 6/98 - Spedizione in abbonamento postale  
art. 2 comma 20/C - Legge 662/96 (Filiale di Torino)

GIUGNO 1998



La Mer de Glace dall'Aiguille du Dru (gruppo del Monte Bianco), 1929 (foto Bradford Washburn).



## EDITORIALE

Riteniamo utile riproporre la relazione sul bilancio 1997, tenuta dal presidente Roberto Ferrero all'assemblea del 27 marzo 1998.

Signori Soci,

il 1997 vede la realizzazione dell'ambizioso progetto di ammodernamento dei Rifugi di proprietà in ottemperanza alle normative in materia di ambiente ed igiene.

Purtroppo le vicende politiche che interessano la Regione Piemonte e la Regione Valle d'Aosta non hanno, ad oggi, portato all'erogazione dei contributi previsti dalla legge per le ristrutturazioni intraprese.

Tale situazione ha comportato una delicata gestione finanziaria.

L'importante ed irripetibile occasione di usufruire dei Contributi CEE per la ristrutturazione dei Rifugi nella Regione Piemonte ha condizionato la scelta di convogliare le energie disponibili nella attuazione dell'ambizioso progetto che concludendosi indicativamente nel marzo 1998 consentirà di beneficiare in seguito di strutture alpine adeguate alle esigenze odierne.

Altro importante obiettivo raggiunto nel 1997 è stato il completamento della Sede estiva del Monte dei Cappuccini di cui è prevista a breve l'inaugurazione. La Sede del Monte dei Cappuccini prevede tra l'altro il Centro Incontri a disposizione dei Soci CAI con il ritorno al Monte dei Cappuccini del Coro Edelweiss. Non è stata dimenticata l'opera di sviluppo delle attività alpinistiche, escursionistiche, ecologiche che trovano, nelle Scuole, nei Gruppi e nelle Sottosezioni, un fertile terreno di volontariato e di passione.

A tutti un rinnovato grazie.

Sempre crescente è l'attività dei Musei della Montagna che ha assunto da tempo rilevanza internazionale.

La nostra Sezione ha aperto un sito Internet ove è possibile ritrovarsi e scambiare informazioni ovunque nel mondo.

È stata avviata una politica di avvicinamento tra la nostra sezione ed il CAI - Uget che si è esplicitata nel dialogo reciproco, nel coordinamento del calendario delle attività per evitare sovrapposizioni ed in alcune iniziative comuni.

Con la Sede Centrale è continuato un sereno scambio di opinioni al fine di poter valorizzare al meglio le potenzialità del CAI che nella nostra Sezione trova il suo tessuto storico.

Nel 1998 sono state avviate le pratiche per la trasformazione giuridica della Sezione in ONLUS e pertanto entro il mese di giugno 1998 sarete chiamati in Assemblea Straordinaria per deliberare in merito alle opportune modifiche statutarie, necessarie per poter godere dei benefici di legge.

All'interno del Consiglio segnalò infine la nascita di un dibattito sulle scelte di privilegiare negli indirizzi sezionali la qualità o la quantità dei Soci.

L'orientamento emerso è quello di incentrare l'attenzione sulla qualità delle risorse disponibili nelle attività sociali al fine di migliorare i contenuti che la nostra Sezione può offrire ai Soci già iscritti.

Con l'augurio di poter continuamente crescere nella conoscenza, comprensione, condivisione e valorizzazione dei grandi ideali che sono stati fatti propri dai nostri predecessori, fondatori del Club Alpino Italiano, prima di noi.

Roberto Ferrero

### Convocazione Assemblea Straordinaria

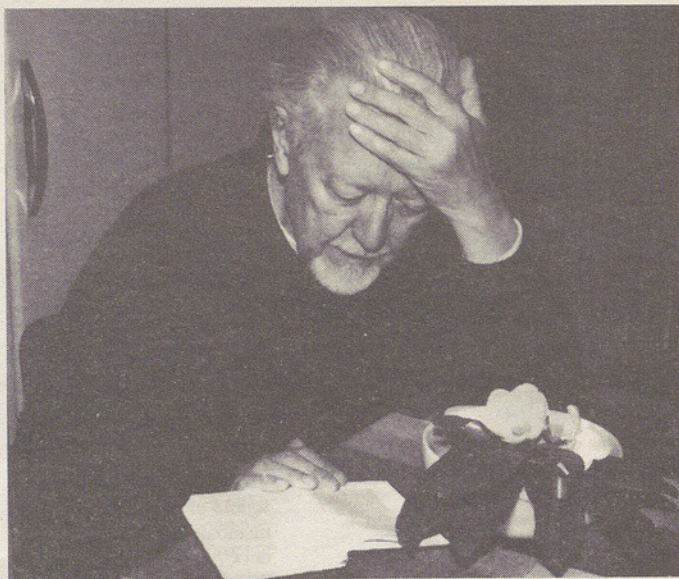
**Lunedì 29 giugno 1998**

in 1<sup>a</sup> convocazione alle ore 20,00

**in 2<sup>a</sup> convocazione alle ore 21,00**

#### Ordine del Giorno:

Modifiche ed adeguamenti statutarî per il recepimento della normativa ONLUS (organizzazioni non lucrative di utilità sociale)



## L'epistolario di Armando Biancardi alla Biblioteca nazionale del CAI

di Giuseppe Garimoldi

Grazie alla disponibilità di Cesare Barbi il fondo manoscritti della Biblioteca nazionale si è arricchito del carteggio di Armando Biancardi.

L'opera di Biancardi, scrittore di montagna e alpinista, è stata ricordata nel 1996 a Cuneo, nel corso dell'Assemblea dei delegati che, per i suoi meriti, gli assegnò la medaglia d'oro del CAI. Sulla qualità dei suoi scritti valgono i lusinghieri giudizi pronunciati a suo tempo da Massimo Mila e da Spiro Dalla Porta Xidias; quella che oggi possiamo conoscere, attraverso il carteggio che egli tenne negli anni con decine di alpinisti italiani e stranieri, è la parte più nascosta del suo lavoro. Queste centinaia di lettere che egli conservò con cura e che ora entrano a far parte, anche fisicamente, del patrimonio del CAI, sono la testimonianza dello scrupolo con cui sollecitava e valutava le informazioni prima di riversarle nei suoi lavori.

Conoscevo Biancardi e benché in vita egli non abbia avuto tempo ed occasione per deciderlo autonomamente, sono certo che questa sia, anche per lui, la migliore collocazione di questo suo lavoro minuto e prezioso.

Piccoli o grandi che siano, questi sono i frammenti della vicenda umana in cui lui e noi tutti ci riconosciamo; per questo è importante raccogliarli e unirli al lavoro ed alla testimonianza di altri affinché, intrecciando gli eventi personali, vissuti in e per la montagna, con quelli generali, si possa comprendere e delineare la Storia del Club Alpino. Per questo la Biblioteca nazionale chiede da anni che queste testimonianze dirette non vengano disperse, ed è pronta ad accoglierle e ad assicurarne la conservazione. Per questo, ed ai fini di una maggior completezza del carteggio Biancardi, rivolge l'invito a tutti coloro che con lui ebbero un rapporto epistolare, di inviare alla Biblioteca nazionale del CAI (Via Barbaroux 1, Torino 10122) le lettere di Biancardi in loro possesso.

Detto questo, nel principio di salvaguardia della "privacy", si invitano coloro che, avendo scritto a Biancardi, fossero contrari alla conservazione delle loro lettere presso la Biblioteca di mettersi in contatto con Cesare Barbi, telefono 011/4509177, oppure direttamente con la Biblioteca allo 011/533031.



## ITINERARI

## Gruppo delle Levanne

di Sergio Marchisio

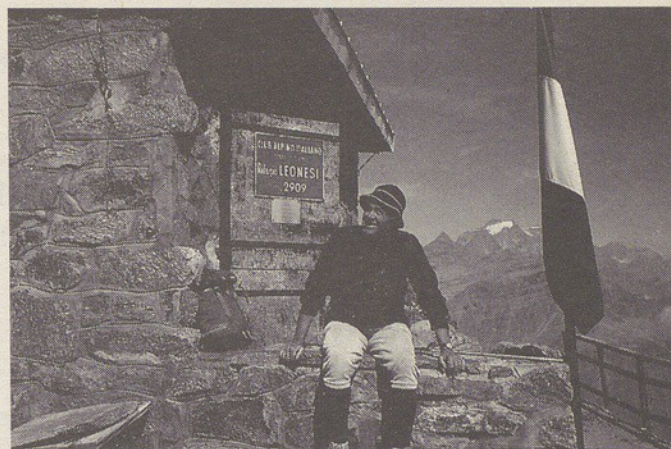
## Colle di Nel (2551 m) - Rif. Vitt. Raffaele Leonesi (2909 m)

Il Rif. V.R. Leonesi, vero "nido d'aquila", è edificato su una terrazza aerea della Levannetta; precisamente sul fianco soleggiato della cresta NE.

Sorto nel 1892, per la volontà audace ed entusiasta dei nostri bisnonni alpinisti, fu ristrutturato completamente nel 1929 e intitolato a Vittorio Raffaele Leonesi caduto sulla Ciamarella nell'agosto 1928. Più che un rifugio è un bivacco in muratura: 12 posti, incustodito, sempre aperto.

L'escursione per raggiungerlo è molto varia ma presenta un finale abbastanza impegnativo; chi volesse evitarlo potrà limitarsi al Colle di Nel, raccomandabile meta panoramica.

L'itinerario al Rif. Leonesi offre vedute ampie, specialmente sul vicino Gran Paradiso, ma il suo fascino, di sapore alpinistico, deriva dai particolari dell'ambiente selvaggio entro cui ci si adentra.



Rifugio V.R. Leonesi alla Levannetta, 2909 m (foto S. Marchisio).

vens) si diparte un primo sentiero (EPT-525) per il Rif. Leonesi, conviene proseguire, incrociando il Rio delle Rocce, per arrestarsi alla cascata del Rio del Dres (km 3) dove c'è un'area di parcheggio (circa 400 m prima della Villa Poma, antico punto di partenza). Si ritorna, per carrozzabile, di c. 200 m (verso O) e si attacca l'inizio in comune dei sentieri EPT: 525 (Rif. Leonesi e Colle di Nel); 521 e 526. Siamo a q. 1610 m circa.

Il sentiero s'innalza, sopra il muro di controripa e con pendenza vivace, fino a congiungersi (1670 m; 11 min.) con la vecchia

– Difficoltà: E (escurs. medio) per il C. di Nel; EE (escurs. difficile) per il Rif. Leonesi

– Tempo di salita: 2.45 ore al C. di Nel; 3.50 ore al Rif. Leonesi

– Dislivello: 960 m al C. di Nel; 1320 m al Rif. Leonesi

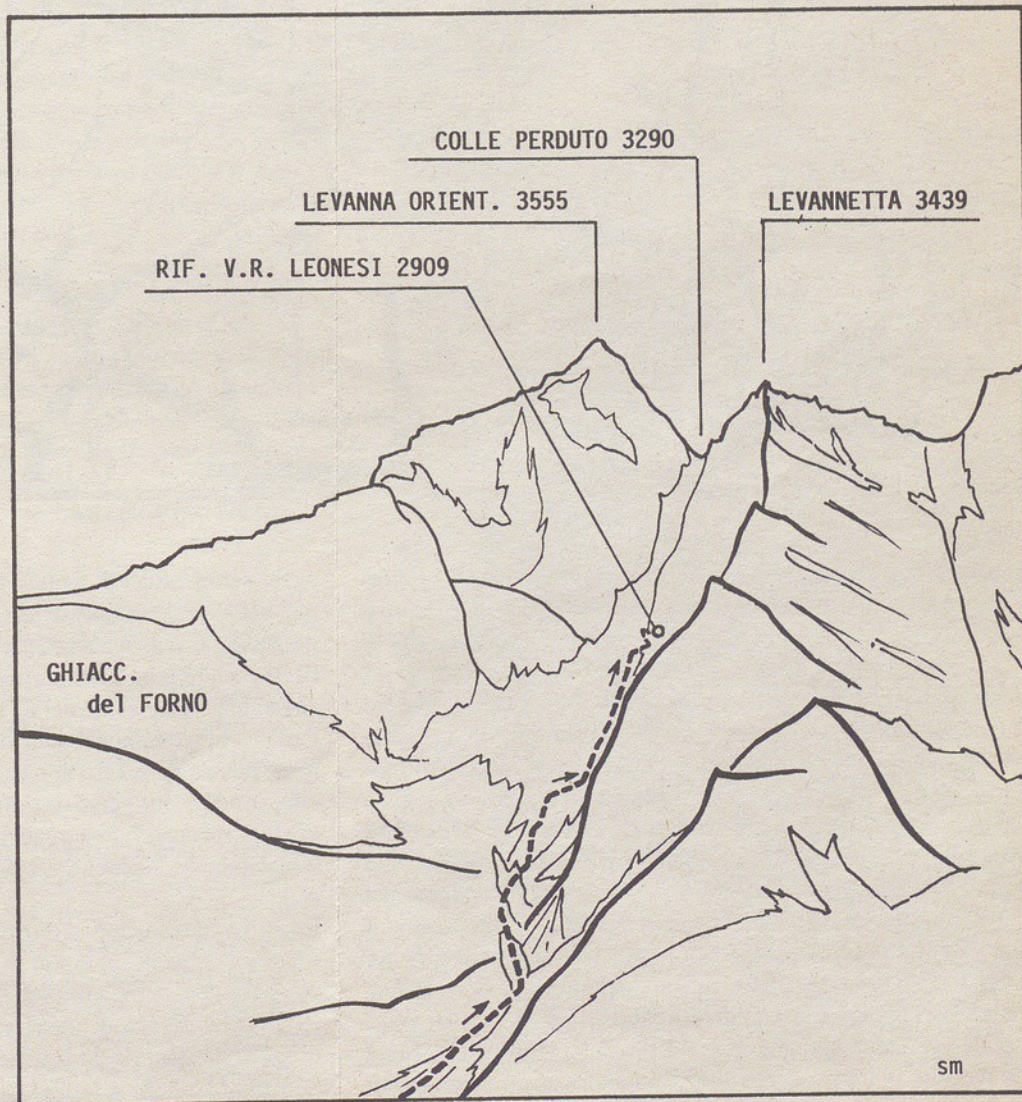
– Periodo: da luglio a metà ottobre

– Attrezzat. consigliata (per il Rif. Leonesi): piccozza (ramponi fino a metà luglio); utile l'altimetro

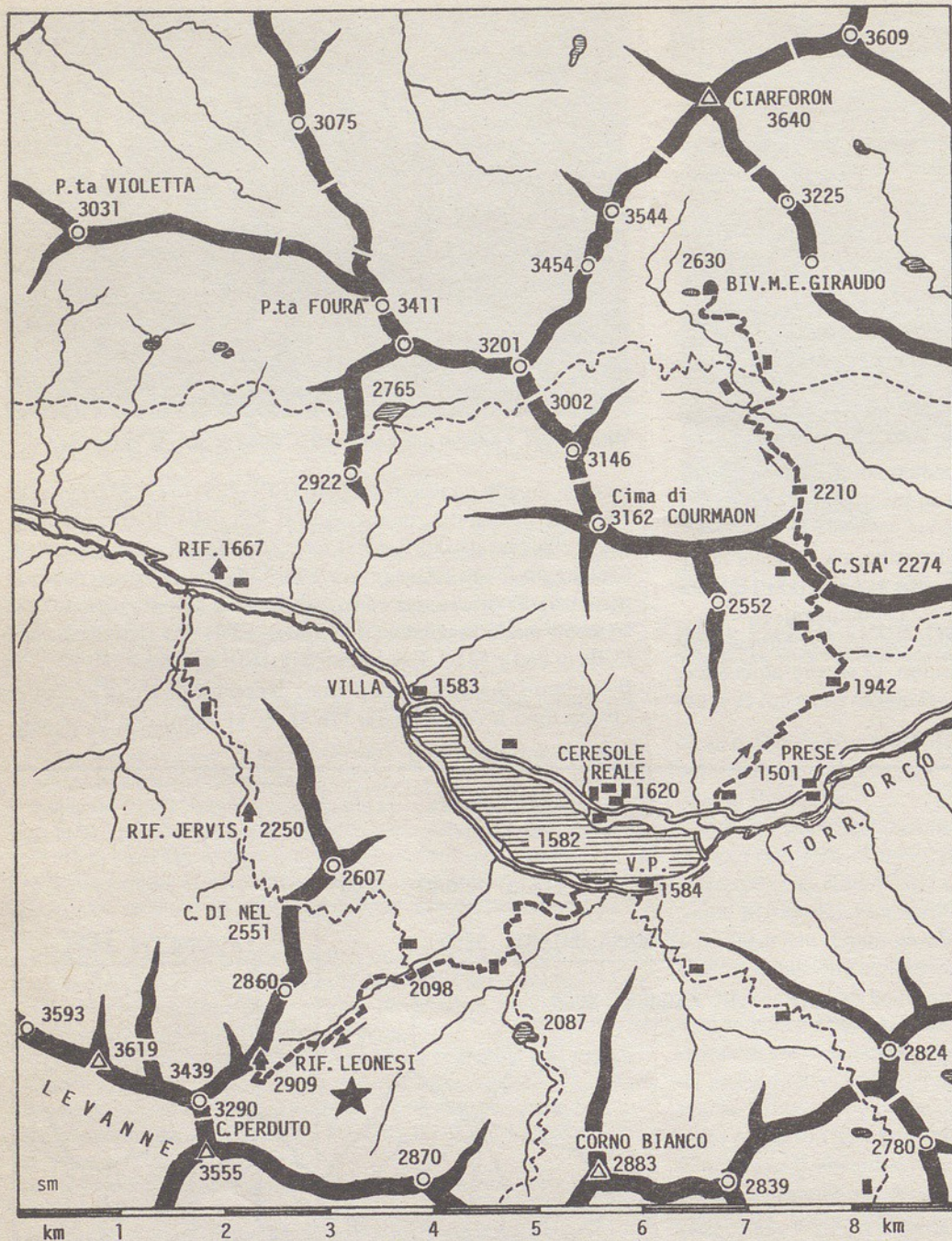
– Segnavia: EPT- 525 e 526

– Località di partenza: Lago di Ceresole (sponda S): c. 1610 m

**Itinerario:** da Torino, attraversando il Canavese in direz. N, si raggiunge Cuornè e poi Pont 451 m (48 km) dove s'imbocca la lunga Valle dell'Orco (o di Locana) che conduce al paese di Ceresole Reale 1620 m (km 81) splendidamente affacciato sul suo vasto lago vegliato dalle Levanne 3619 m. Si continua lungo la sponda in direz. "Chiapili-Nivolet" ma, giunti a Villa, al termine del lago, si volge a sx e si costeggia la sponda opposta. Dopo oltre 1 km (Case Pou-







mulattiera (interrotta) proveniente da sx. Nella foresta di conifere maestose la mulattiera tende prima a sx (Rio del Dres) e poi a dx-O finché, con pendenza variabile, entra nel P.N. del Gran Paradiso e raggiunge un bivio con segnalazioni (c. 1940 m; 55 min.). Seguire, verso dx, il segnavia 525: è un piccolo sentiero che salendo leggermente incassato va a passare fra le due baite dell'A. Losla m 2045, attraversa sul lato dx un piano acquitrinoso (m 2070; 1.20 ore) e attacca il crinale della cretina erbosa che conduce ai due casolari dell'A. del Trucco m 2098 (1.30 ore). Sul retro del secondo casolare c'è un bivio: verso dx-N si diparte il segnavia 526 che, passando per il vicino alpeggio del Pian Muttà sale poi a lungo, ben tracciato, fino a raggiungere il panoramico C. di Nel m 2551 situato alla base della cresta N della Cima delle Fasce m 2860 (1.15 ore; in totale 2.45 ore). Buona alternativa al Rif. Leonesi, più difficile.

Il segnavia 525 continua invece sul filo della cretina erbosa: al suo termine la traccia segue la base delle scarpate sulla dx poi

attraversa il rio principale (m 2190 ca.) e accompagna la dx-idr. sfruttando le cretine moreniche. L'ambiente del valloncetto, che scende dal Colle Perduto m 3290, è ora decisamente alpestre e selvaggio: senza difficoltà si raggiunge la confluenza di due canali (masso bianchiccio m 2370 ca.; 40 min) situata alla base della cresta NE della Levannetta m 3439.

Si segue il canale alla sx superando un breve ed elementare passaggi o su roccia (5 m, non esposto) poi, rimontando con marcia faticosa ma non difficile le cretine parallele della dx-idr. del solco principale, si sbucca in un ripiano di macerie (m 2580 ca.; 1.10 ore) che, probabilmente, era il limite inferiore del Gh. del Forno e della colata nevosa del ripido canale del C. Perduto.

Il terreno diventa meno agevole e l'ambiente, su cui incombono gli scoscendimenti della parete N della Levanna, si presenta ancor più aspro e severo. Vincere il successivo pendio di ghiaione, seguendo la dx-idr. del rivolo, fino a sbucare in una conchetta (m 2700 ca.); attenzione: con salita fortemente obliqua verso dx attraversare il solco-pendio di detriti e portarsi alla base dei dirupi che formano l'alto fianco-sponda del canale (sx-idr.). Progredire tenendosi strettamente alla base delle rocce, dove non c'è quasi mai

neve, senza lasciarsi tentare dalle cenge sulla dx. Con marcia non difficile si oltrepassa la verticale sotto il rifugio (da tempo invisibile) e si arriva a m 2830 ca. dove ci sono rocce lisce, verticali e scure (alte 3 m, purtroppo poco caratteristiche...): qui si abbandona il canale del C. Perduto e si volge a dx per rimontare una breve rampa di detriti (60 m) obliqua verso dx. Essa finisce contro un severo appiccio di rocce scure: girarsi e, con facile arrampicata verso sx, alzarsi con brevissimi passaggi su gradoni rocciosi fino a guadagnare un vicino ripiano di blocchi affacciato sul canale e sovrastato da una paretina (m 2880 ca.).

Invertire nuovamente la direzione di marcia: volgere a dx-NE e seguire la traccia sul ciglio di un dirupo (cautela, specialmente con neve che, però, è improbabile).

Con poche decine di metri si sbucca sull'aerea terrazza dove, d'improvviso, si rivela il fianco dell'invisibile rifugio: m 2909; 2.20 ore (3.50 ore in totale).